



CAPITALISMO VERDE E SOSTENIBILITÀ... DEL DOMINIO

La questione energetica appare sempre più oggi come un elemento chiave da cui il sistema di dominio e sfruttamento e le nuove forme di colonialismo dipendono per sostenere i bisogni esponenziali della produzione industriale e del consumo di massa. Numerose sono le lotte che si oppongono radicalmente alla devastazione e allo sfruttamento che il nuovo paradigma dell'energia pulita continua a perpetrare ma in chiave "green" e illusoriamente sostenibile. Una di queste forme di resistenza è rappresentata dall'esperienza de l'Amassada, luogo di lotta contro la costruzione di un mega-trasformatore ad Aveyron, in Francia, e il sistema di dominio tecno-industriale che lo promuove.



Opuscolo prodotto in occasione dell'iniziativa "Capitalismo verde e sostenibilità... del dominio" realizzata il 18 febbraio 2020 al c.p.s. La Resistenza di Ferrara con alcunx compagnx di ritorno dall'esperienza dell'Amassada

**SULLA LOTTA CONTRO IL MEGA-TRASFORMATORE
DI SAINT-VICTOR (FRANCIA),
LE SUE 1.000 EOLICHE INDUSTRIALI
E IL MONDO CHE LE PRODUCE**

La questione energetica appare sempre più oggi come un elemento chiave da cui il sistema di dominio e sfruttamento e le nuove forme di colonialismo dipendono per sostenere i bisogni esponenziali della produzione industriale e del consumo di massa. Numerose sono le lotte che si oppongono radicalmente alla devastazione e allo sfruttamento che il nuovo paradigma dell'energia pulita continua a perpetrare ma in chiave "green" e illusoriamente sostenibile. Una di queste forme di resistenza è rappresentata dall'esperienza de l'Amassada, luogo di lotta contro la costruzione del mega-trasformatore ad Aveyron, in Francia, e il sistema di dominio tecno-industriale che lo promuove.



Il progetto

All'uscita del villaggio di Saint-Victor-et-Melvieu (regione di Aveyron, sud della Francia), la multinazionale francese dell'energia RTE (Rete di Trasporto di Elettricità) cerca con tutti i mezzi di accaparrarsi un bel lotto di terreni agricoli per impiantarvi un enorme trasformatore di 7 ettari. Il

costo minimo del progetto è di 75.000 milioni di euro. Sono previsti quattro chilometri di linee elettriche aeree da 400.000 volt, comprendenti sedici torri alte da 20 a 45 metri e due linee da 225.000 volt.

Un trasformatore per un business internazionale

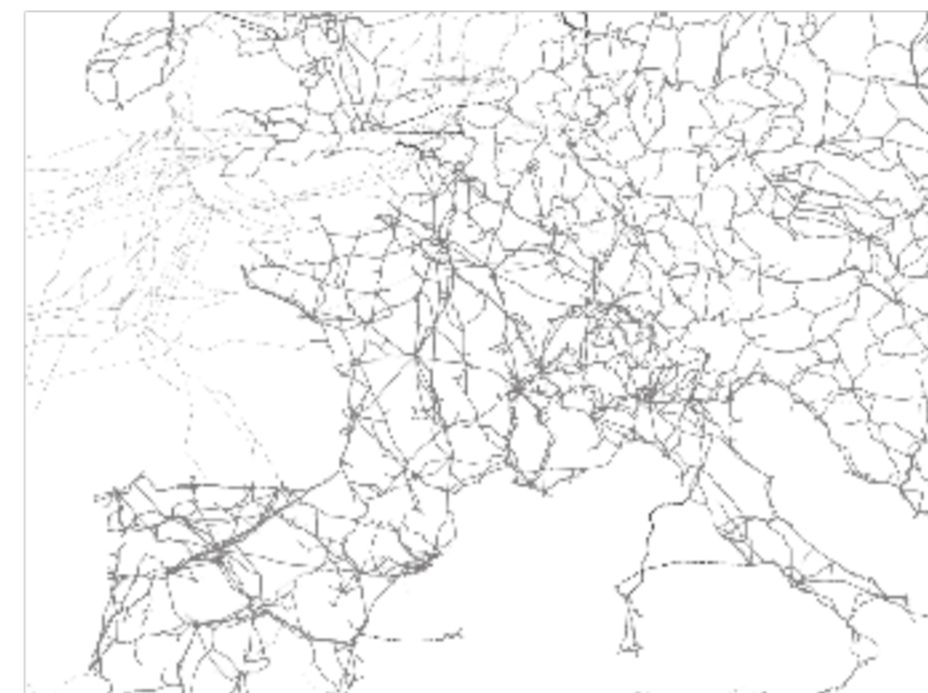
Un trasformatore di questa dimensione serve ad aumentare il voltaggio dell'elettricità prodotta nei dintorni, per poterla così esportare lontano, verso i mercati europei e mondiali, attraverso le linee ad altissima tensione (in questo caso, le destinazioni principali sarebbero la Spagna e il Marocco). Quello che viene svelato dalla costruzione di queste infrastrutture è che l'energia prodotta localmente non ha niente a che vedere con un bisogno, e nemmeno è destinata a un consumo locale. Questa energia viene immediatamente inviata in un'immensa rete di distribuzione transnazionale il cui principale obiettivo è realizzare dei profitti sostanziali vendendo sui mercati più fiorenti. Un tale sistema rende immediatamente nulla qualsiasi idea di autosufficienza energetica.

Nocività

A Melvieu ci sono già un trasformatore di 3 ettari (che raccoglie la produzione delle dighe del Tarn) e molte linee THT (ad altissima tensione). Vicino a tali linee, i residenti locali accusano gravi conseguenze sulla loro salute e sulla salute degli altri animali. In ogni caso, nessuno crede alla cosiddetta sicurezza di queste infrastrutture.

trasformatore e il parco eolico, e più in generale contro l'espansione energetica e la colonizzazione dei territori.

In risposta all'illusione della sostenibilità, lotte come quella de l'Amassada sono esempi del rifiuto radicale del sistema energetico nel suo complesso, che vede oggi nelle energie rinnovabili il baluardo del proprio progresso, volto al mantenimento della produttività energetica che è fondamentale non certo per rispondere ai bisogni delle persone, come dimostrato dal progetto di RTE, bensì alla sopravvivenza del sistema di dominio stesso.



Un'indicazione utile

Dal sito de l'Amassada: "La rete elettrica ci sembra talvolta astratta ed estremamente complessa. In realtà, ha un'esistenza fisica molto concreta, proprio come la rete stradale, con le sue strade di varie dimensioni, incroci e svincoli. E come la rete stradale, può essere bloccata. Per sapere dove e come bloccarla, niente di meglio di questa superba mappa delle infrastrutture energetiche: <https://openinframap.org/> Ecco, divertitevi!".

CONTATTI

Sito web: <https://douze.noblogs.org/>

E-mail: amassada@riseup.net

Indirizzo postale:
Le Planol en face du transformateur
12400 Saint Victor et Melvieu

Telefono: 06 56 83 56 27



gioia gli/le abitanti del villaggio di St. Victor hanno cacciato tre commissari venuti per le inchieste riguardanti il mega-progetto. Dalla cima della vecchia prigione del villaggio è stato srotolato un enorme striscione di resistenza: "PAS RES NOS ARRESTA". Un'allusione a Plogoff dove l'opposizione alla centrale nucleare aveva affisso in cima alla chiesa un "Appello dal campanile contro l'invasore". Mentre i tre commissari sono stati accompagnati fuori dal paese circondati da slogan, tre trattori posizionati all'ingresso testimoniavano la mobilitazione degli agricoltori minacciati.

Dopo un'incursione nel municipio, i dossier pieni di menzogne e i dati tecnici di RTE sono passati di mano in mano per terminare infine nel braciere in fiamme. Dopo due tentativi infruttuosi di inviare i suoi commissari inquirenti nei municipi interessati dal progetto del mega-trasformatore, la Prefettura di Aveyron ha gettato la spugna e annullato le ultime tre date previste. Non ci sarà quindi mai un'inchiesta di interesse pubblico nella regione di Rasperdu Tarn.

La solidarietà non passa attraverso le linee THT. Si estende attraverso incontri, la messa in comune delle idee e delle pratiche. Le assemblee di lotta hanno preso come punto di partenza l'opposizione al trasformatore e alle turbine eoliche industriali che lo accompagnano, ma sono andate ben oltre questa opposizione, nella semplicità degli scambi quotidiani che tengono svegli.



Sgombero

Il 15 gennaio 2019 un ordine di espulsione è stato inviato dal tribunale di Rodez agli/le occupanti de l'Amassada, minacciandoli di una multa di 2.000 euro per ogni giorno di ulteriore permanenza sul posto. Il 7 febbraio, un'operazione repressiva ha mobilitato un centinaio di poliziotti per arrestare e infine bandire dal territorio cinque occupanti, il cui processo è stato fissato per il successivo 3 luglio. La casa è rimasta comunque abitata. Il luogo è stato poi sgomberato militarmente nell'ottobre 2019.

Nelle settimane che sono seguite, diverse centinaia di persone si sono riunite in un fine settimana di resistenza, che ha visto anche il blocco dei camion diretti al cantiere del mega-trasformatore, e nel corso del quale è stato lanciato l'appello a una settimana di mobilitazione diffusa contro RTE e il suo mondo dal 13 al 18 gennaio 2020, appello raccolto da diverse parti con azioni e iniziative. Nonostante lo sgombero, l'assemblea de l'Amassada continua ancora oggi, per organizzare la lotta contro il mega-

L'anticipazione di un altro mega-progetto

In realtà, il trasformatore supplementare che vorrebbero costruire a Saint-Victor è l'anticipazione di RTE di un progetto faraonico di costruzione di un migliaio di aerogeneratori (turbine eoliche industriali) nella regione. Il proliferare di nuovi pali di 120 m di altezza su tutte le creste meridionali del Rouergue saturerebbe infatti rapidamente il trasformatore di Melvieu. Senza contare che, per un effetto a catena, la presenza di infrastrutture di servizio (trasformatori e linee THT di 225.000 e 400.000 volt) incoraggerebbe e concentrerebbe ulteriormente i progetti di nuove produzioni energetiche (eoliche, centrali fotovoltaiche) nella zona.

Sotterfugi

Nessuno dei residenti era a conoscenza di questo progetto fino al 2010, quando è stato "scoperto" da due consiglieri locali. Il dossier di presentazione del progetto di RTE esisteva già dal 2009, nascosto in un cassetto del municipio. I sindaci delle città vicine, la Camera dell'Agricoltura, la Direzione Regionale dell'Industria (DREAL) e la Prefettura di Aveyron si erano espressi a favore di questo mega-trasformatore, durante una riunione plenaria a porte chiuse, senza mai chiedere il parere degli abitanti del villaggio.

Resistenza

A St-Victor-et-Melvieu, RTE è inciampata in un osso duro. Alcuni residenti si rifiutano di cedere ai ricatti

del capitalismo verde, e decidono di mandare al diavolo i mega-trasformatori e le turbine eoliche industriali. Alcuni abitanti della regione decidono di popolare queste terre da difendere. Nell'inverno del 2014/2015, sul luogo chiamato La Plaine a Saint-Victor, sul terreno ambito da RTE per il suo progetto, è iniziata la costruzione de l'Amassada, che nel corso degli anni diventerà il luogo essenziale della lotta contro il mega-trasformatore e le sue mille eoliche. Situata strategicamente al crocevia delle infrastrutture elettriche, la sua posizione impedisce la costruzione del nuovo nodo di rete su uno dei principali assi di trasmissione dell'energia elettrica nord-sud. Vi sono state fatte feste, riunioni, è stato il luogo di incontro per moltissime persone, che vi hanno vissuto e vi sono cresciute insieme, facendo risuonare la lotta in tutte le campagne dei dintorni! E non è finita lì... sono sorte nuove costruzioni, sono state scoperte sorgenti, è stata istituita un'università rurale nei pressi dell'Amassada. Nell'aprile del 2017, dopo quasi 2 anni di procedimenti, è stato firmato l'acquisto di un terreno situato nel cuore della zona ambita da RTE. Questo ovviamente può servire



soltanto a rallentare ma non a fermare l'esproprio dei terreni.

Arresti

Giovedì 25 gennaio 2018, verso le 7 del mattino, tredici persone di ogni età e provenienza, arrivate da diversi comuni dell'Aveyron meridionale, sono state arrestate da un dispositivo poliziesco costituito da circa un centinaio di gendarmi, equipaggiati di tutto punto con giubbotti anti-proiettile, caschi, armi da fuoco, flash-balls e taser. Alcune persone saranno sorprese nei loro letti, altre nei loro ovili, o ammanettate davanti alla scuola dei loro figli, e poi inviate in diverse gendarmerie per impedire qualsiasi manifestazione di supporto. Un raduno di sostegno si è comunque svolto davanti alla gendarmeria di Saint-Affrique, dove sono confluite persone da ogni dove. I/le compagni saranno tutti rilasciati nel pomeriggio senza denunce. Il giorno dopo questa operazione, cinque nuove persone sono state convocate in tribunale a Rodez. Le società Theolia-Futuren-EDF e la centrale eolica di Soutets hanno richiesto che venga loro



vietato, per quattordici mesi, l'accesso alle alture di Saint-Affrique, a Crassous, e in particolare al cantiere delle sei turbine eoliche industriali alte 125 metri. Sono stati tutti rilasciati perché il dossier conteneva errori grossolani.

Gli affari di EDF

Come altre multinazionali del settore delle energie rinnovabili, EDF ha avviato operazioni nello stato di Oaxaca in Messico. Gli indigeni che coltivano terre ancestrali sono stati cacciati per far posto a una serie di 1600 turbine eoliche che costituiscono il più grande progetto dell'America Latina, ancora in fase di espansione. Un orizzonte saturo di eoliche a perdita d'occhio che si affaccia su ciò che resta dei campi di mais. La polizia e l'esercito coordinano i loro sforzi con le multinazionali per perseguire, assassinare e imprigionare qualsiasi avversario. Le aziende europee acquistano o affittano il terreno, e poi la stragrande maggioranza dell'elettricità prodotta va a rivenditori statunitensi come Walmart.

La farsa della "tecnologia verde", ovvero "Non si risolve un problema con i modi di pensare che lo hanno creato..."

La "Legge di transizione energetica e digitale per la crescita verde" è stata imposta il 22 luglio 2015 dagli ex ministri francesi Royal e Valls, facendoci sprofondare nella terza rivoluzione della "tecnologia verde". Una nuova fase dello sfruttamento indiscriminato degli esseri umani e della distruzione della

natura. In "La guerre des métaux rares", Guillaume Pitron rivela l'altra faccia di questa "rivoluzione". Le proprietà magnetiche dei metalli rari vengono sfruttate per realizzare magneti ultrapotenti utilizzati nei motori elettrici, nelle batterie che li alimentano, nei convertitori catalitici, nelle lampadine a bassa energia, nei componenti di qualsiasi dispositivo digitale, per tutte le cosiddette tecnologie ipocritamente "verdi". Ma l'estrazione e la raffinazione di questi metalli è estremamente inquinante. Che situazione vergognosa parlare di energie pulite qui, quando causano tanta devastazione dall'altra parte del pianeta, in Africa o in Asia. Dalla Cina proviene il 97% dei minerali più ricercati del pianeta, le cosiddette "terre rare". Il 70% di queste viene lavorato a Baotou, nella Mongolia interna, il più grande sito produttivo cinese per questi materiali strategici, essenziali per l'intero settore dell'alta tecnologia e delle rinnovabili, dagli smartphone alle turbine eoliche e alle auto elettriche. La concentrazione di terre rare nella roccia è molto bassa, quindi devono essere separate e purificate con processi idro-metallurgici e bagni acidi. Le acque torbide contengono quindi tutti i tipi di sostanze chimiche tossiche, ma anche elementi radioattivi come il torio, che, se ingerito, può causare il cancro del pancreas, dei polmoni e del sangue. In tutti i villaggi intorno alle fabbriche di Baotou, il suolo e le acque sotterranee sono saturi di prodotti tossici. I contadini abbandonano i campi e il bestiame. I raccolti vengono decimati da questi veleni. Baotou è autoproclamata dalle autorità come la "capitale mondiale

delle terre rare". Gli abitanti parlano della "città del cancro".

La produzione di un'auto elettrica consuma da tre a quattro volte più energia di quella di un veicolo convenzionale e, nell'arco dell'intero ciclo di vita, il loro consumo energetico è complessivamente simile. La fabbricazione di un chip elettronico di due grammi comporta lo scarto di due chilogrammi di materiali. Una e-mail con un allegato consuma tanta elettricità quanta una lampadina ad alta potenza a basso consumo per un'ora. Questo fa dire a Guillaume Pitron che "la cosiddetta marcia felice verso l'era della smaterializzazione è un grande inganno, poiché in realtà genera un impatto fisico sempre maggiore".

I metalli rari non esistono in quantità sufficiente a soddisfare la domanda per un lungo periodo di tempo, e questo potrebbe bloccare la maggior parte dei paesi nella loro transizione energetica e digitale. Ma non preoccupatevi, a quel punto gli imprenditori del capitalismo verde avranno già scoperto una nuova narrazione per mantenere intatta la violenza di questo sistema e le guerre a venire che si giocheranno per il controllo di queste risorse. Troveranno nuove colpe da addossarci per farci accettare le nostre condizioni di esistenza, nei nostri veicoli elettrici autonomi, mentre guardiamo con gli occhiali della realtà virtuale le foreste in 3D che scorrono lungo l'autostrada delle vacanze.

La rete di solidarietà

Il 7 novembre 2017, cantando insieme il ritornello «RTE dégage...», con grande